Mosca ad accettare una presenza dell'UE in quello che considera il suo "estero vicino".

Il persistere di queste ombre nei rapporti UE-Russia non deve tuttavia oscurare i risultati positivi che si sono potuti registrare nel corso dell'anno. Da parte nostra abbiamo infatti sempre spinto per la valorizzazione dei risultati raggiunti nelle relazioni UE-Russia. Abbiamo sostenuto la necessità di essere propositivi e di proseguire con determinazione verso la soluzione dei problemi aperti. Anche quando, alla vigilia del Vertice, la possibilità di un'intesa era ormai sfumata, abbiamo insistito affinché dall'incontro emergesse comunque un chiaro messaggio della volontà delle Parti di procedere nel rafforzamento del partenariato strategico, basato su valori comuni e interessi condivisi. Il primo semestre 2004 ha infatti visto l'avvio dei lavori del Consiglio Permanente di Partenariato, (chiamato a sostituire e rafforzare il pre-esistente Consiglio di Cooperazione riunendosi più frequentemente e in diverse formazioni settoriali), la firma del Protocollo di Estensione dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione ai dieci nuovi Stati membri (già ratificato dalla Duma in novembre), la firma della Dichiarazione Congiunta sull'Allargamento dell'UE e sulle Relazioni UE-Russia (volta a prendere in considerazione le preoccupazioni di Mosca sulle conseguenze dell'ampliamento, con particolare riferimento alla questione di Kaliningrad e al tema delle minoranze russofone), la chiusura del negoziato bilaterale in materia di accesso al mercato (che sancisce gli impegni delle Parti in vista dell'adesione della Federazione Russa all'OMC) ed, infine, la ratifica russa del Protocollo di Kyoto.

In questo quadro, i temi di Kaliningrad e delle minoranze russofone hanno continuato a costituire due punti aperti di particolare rilevanza, essendo note le sensibilità in materia da parte dei Russi, che a più riprese si sono detti insoddisfatti del livello di attuazione degli impegni assunti anche dall'UE con la Dichiarazione Congiunta sull'allargamento sopra menzionata.

In particolare, Mosca ha sollevato le sue rimostranze circa costi e inefficienze nel transito delle merci da e per Kaliningrad, nonché sul mancato accoglimento da parte europea del progetto di treno ad alta velocità che colleghi l'enclave alla madrepatria attraverso il territorio lituano. I contatti a livello tecnico sono tuttavia proseguiti in uno spirito costruttivo e, da ultimo, è stata decisa la costituzione di un Comitato ad hoc sulle questioni transfrontaliere nel cui ambito saranno affrontate anche tutte le problematiche afferenti la questione di Kaliningrad.

Con riferimento poi alle reiterate preoccupazioni di Mosca circa la tutela delle minoranze russofone in Lettonia ed Estonia, si è anche in questo caso optato per la

creazione di una cornice istituzionale adeguata, nella forma di dialogo sui diritti umani, all'interno della quale approfondire la questione con la controparte.
Su entrambi le questioni ci siamo attivamente impegnati in seno ai competenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea facendo stato delle lamentele russe affinché venissero prese in debita considerazione e affinché le persistenti ragioni di tensione tra Mosca e i Paesi Baltici potessero essere smussate nella ricerca di soluzioni pragmatiche e flessibili. A tal fine abbiamo approfondito questi temi in occasione dell'incontro a Roma del Ministro Frattini con Lavrov lo scorso luglio, della visita compiuta dal Vice Presidente del Consiglio On. Fini a Mosca lo scorso ottobre nonché in occasione del Vertice bilaterale del 2 novembre, nella cui dichiarazione finale abbiamo accolto le preoccupazioni di Mosca circa il suo rapporto con l'Unione Europea.
Con riferimento al quadro delle relazioni tra l'UE e l'Asia Centrale, va segnalato che, a margine del CAGRE dell'11 ottobre, è stato firmato l'Accordo di Partenariato e Cooperazione (APC) tra l'UE e la Repubblica del Tagikistan che, a causa dell'instabilità politica interna del Paese, rimaneva l'unico dei Paesi della CSI con cui l'UE non avesse ancora sottoscritto un nuovo accordo. L'Accordo prevede anche apposite clausole in materia di migrazione, lotta contro il terrorismo, non proliferazione e lotta contro i traffici illegali e la droga.
Da parte italiana, abbiamo nel frattempo concluso l'iter interno di ratifica dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione con il Turkmenistan, depositando lo strumento di ratifica presso il Segretariato del Consiglio il 12 marzo 2004 (anche il Turkmenistan vi ha provveduto l'11 febbraio 2004, ma non è ancora possibile fare previsioni circa l'entrata in vigore dell'Accordo in quanto risultano ancora pendenti le ratifiche di sei *partner* comunitari).
Il primo obiettivo sull'agenda delle relazioni UE-Russia per il 2005 sarà naturalmente la conclusione del negoziato sui Quattro Spazi Comuni, in vista dell'auspicata finalizzazione delle rispettive *roadmaps* di attuazione entro il Vertice di maggio a Mosca (in linea con le Conclusioni del Consiglio Europeo di dicembre).
Per parte nostra continueremo ad adoperarci per rendere rapidamente possibile questo risultato, anche per valorizzare il patrimonio di risultati positivi accumulati nel lungo cammino fin qui percorso. Bisognerà quindi lavorare per conservare il clima cordiale e la reciproca fiducia, ribadendo la priorità del rafforzamento del partenariato strategico UE-Russia, che si fonda su valori e interessi comuni. Privilegeremo un approccio fermo nel principio (adozione simultanea delle quattro *roadmaps,* in quanto parti di un unico pacchetto, per salvaguardare la contestualità e l'unitarietà

dell'esercizio), ma flessibile e pragmatico nell'applicazione (consentendo l'avvio delle azioni via via concordate, quali quelle legate all'attuazione del Protocollo di Estensione dell'APC, del Protocollo di Kyoto, dell'Accordo sul commercio e gli investimenti, all'avvio dell'Istituto di Studi Europei a Mosca, nonché alle iniziative comuni nel settore della lotta al terrorismo).
Con riferimento, infine, alla questione del transito da e per Kaliningrad e alla questione delle minoranze russofone, contribuiremo attivamente, come sempre fatto in passato, al dibattito nelle competenti sedi comunitarie, invitando a proseguire nel dialogo e nella ricerca di soluzioni pragmatiche, nonché richiamando l'impegno di tutti gli Stati membri al pieno rispetto della Dichiarazione congiunta sull'allargamento. Occorre evitare infatti che queste ed altre questioni si trasformino in un'occasione di contrasto politico tra l'Unione e la Federazione Russa, anche alla luce dell'evidente interesse al mantenimento di un ottimo livello di rapporti con Mosca.
Riguardo alle relazioni con i paesi dell'Asia centrale, nel corso del 2005 sarà avviata una riflessione sulla valorizzazione della dimensione regionale nei rapporti con i Paesi dell'Asia centrale. Si tratta di un approccio (da noi sostenuto) che, nelle intenzioni della Commissione, dovrebbe svilupparsi a fianco e a completamento del rapporto bilaterale, ponendo l'accento sui temi delle riforme democratiche, del rispetto dei diritti dell'uomo, della cooperazione nella lotta al terrorismo e al narcotraffico, della cooperazione in materia di trasporti, comunicazioni, ambiente.

3.6 PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

Il conflitto arabo-israeliano è stato oggetto di costante attenzione da parte dell'Unione Europea anche nel 2004. Tra gli obiettivi primari dell'UE vi è quello di contribuire ad una soluzione pacifica della crisi israelo-palestinese, alla luce degli scenari aperti dalle recente scomparsa di Arafat e sulle possibili linee di azione dell'UE.
La recente riunione del Consiglio di associazione tra UE e Israele (13 dicembre 2004) ha confermato la svolta intervenuta nelle relazioni bilaterali e nell'atteggiamento di Israele verso l'UE nell'ultima parte dell'anno. Oggi non si avvertono più le preclusioni nei confronti di questo ruolo, anche nel settore della sicurezza, che alcuni mesi fa erano ancora prevalenti.
Le discussioni degli ultimi mesi hanno evidenziato quattro aspetti prioritari (conlfuiti in un *Action Plan*, illustrato dal SG/AR Solana in occasione del CAGRE del 2 novembre) sui quali si concentrerà – nell'immediato futuro - l'azione dell'Unione:

elezioni presidenziali alla data indicata del 9 Gennaio 2005 con assistenza e monitoraggio internazionale e collaborazione israeliana per il suo svolgimento; ristrutturazione (semplificazione) dei servizi di sicurezza palestinesi; contributi finanziari all'Autorità Nazionale Palestinese e sostegno economico alla popolazione palestinese; riforma istituzionale della stessa ANP.
In tale quadro, anche in vista di un rilancio delle relazioni transatlantiche e di un rinnovato impegno americano per il Medio Oriente che - si auspica - seguiranno alle elezioni USA del 2 novembre 2004, l'Italia ha recentemente rinnovato la propria disponibilità ad ospitare la Conferenza di Pace prevista nel quadro della prima fase della *Road Map*.

3.7 GOLFO PERSICO

Nel corso del 2004 sono proseguiti i negoziati in vista della firma dell'Accordo di Libero Scambio tra l'Unione Europea e il Consiglio di Cooperazione del Golfo (che riunisce sei Stati della Penisola Arabica: Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar). E' stato registrato nel complesso un andamento positivo, anche se le trattative hanno subito un sostanziale rallentamento nel corso della seconda metà dell'anno, che il CCG tende ad imputare all'insistenza europea nel voler estendere l'accordo a temi che vanno oltre la liberalizzazione del commercio di beni. Se infatti il negoziato sul *volet* commerciale è proseguito (nonostante il permanere di difficoltà in particolare alla luce del mantenimento del sistema di doppio prezzo del gas da parte dell'Arabia Saudita), restano ancora da definire le clausole sulla non proliferazione, sul terrorismo e sui diritti umani, nonché le disposizioni in materia migratoria. La Commissione auspica tuttavia di poter chiudere il negoziato nel corso del 2005.
Con riferimento allo Yemen, nel corso del 2004 è stato inoltre formalmente avviato il dialogo politico lanciato nel 2003 sotto Presidenza italiana ed è stata aperta la sede della Delegazione UE a Sana'a.
Positivi sviluppi sono stati infine registrati nelle relazioni con l'Iran, a seguito dell'intesa del 15 novembre e dell'annuncio relativo alla sospensione delle attività di arricchimento. Il Consiglio si è quindi detto pronto, in occasione della riunione dei Ministri degli Affari Esteri del 22 novembre, a riprendere le discussioni con Teheran relative all'Accordo di Commercio e Cooperazione e all'Accordo sul dialogo politico. Si auspica quindi che i negoziati possano essere ripresi all'inizio del 2005. Per parte nostra, abbiamo fortemente incoraggiato la ripresa delle trattative, ritenendo

prioritario evitare l'isolamento dell'Iran, che avrebbe l'unico effetto incoraggiato i nostri *partner* europei a mantenere viva la partecipazione di Teheran in un dialogo costruttivo anche sui temi ancora controversi, compreso quello dei diritti umani. In vista dei prossimi sviluppi negoziali, reputiamo importante che dall'iniziativa a tre si passi ora ad un più ampio coinvolgimento di tutti i partners dell'UE, in cui valorizzare il ruolo italiano in ragione dei nostri ottimi rapporti con Teheran.
Con riferimento, infine, all'Iraq, il Consiglio Europeo ha riconosciuto che al Paese sarà offerta la prospettiva di un Accordo che rifletta il comune interesse a sviluppare un rapporto di partenariato e a promuovere la cooperazione politica e commerciale tra l'UE e l'Iraq. Nel frattempo, l'Unione Europea assisterà il Paese nella graduale creazione delle condizioni che renderanno possibile un simile Accordo.

3.8 NORD AMERICA E RELAZIONI TRANSATLANTICHE

3.8.1 Stati Uniti

L'Italia si è adoperata nel quadro dei lavori consiliari a promuovere il rafforzamento del dialogo e della collaborazione a tutto campo con l'Amministrazione di Washington. L'Italia ha inoltre sostenuto la Presidenza irlandese nella preparazione del Vertice dello scorso giugno, che ha rappresentato una tappa importante nel processo di "rivitalizzazione" dei rapporti UE-USA avviato dalla Presidenza italiana dopo le incomprensioni legate al conflitto iracheno. Il Vertice si è concentrato sulle tematiche politiche contingenti (lotta al terrorismo, processo di pace in Medio Oriente, stabilizzazione dell'Iraq e dell'Afghanistan, non proliferazione delle armi di distruzione di massa) e sugli ultimi successi nella cooperazione transatlantica (firma dell'Accordo Galileo/GPS, firma di due accordi sulla cooperazione giudiziaria e sull'estradizione finalizzati alla lotta al terrorismo) .Durante il Vertice un obiettivo importante per il processo di distensione e di dialogo delle relazioni transatlantiche è stato raggiunto con l'Accordo per il trattamento dei dati personali dei passeggeri diretti negli USA, (questione dell'APIS/PNR, "Passenger Name Record") firmato il 28 maggio. L'Accordo prevede le disposizioni necessarie a consentire agli USA l'accesso ai dati del PNR in un quadro giuridicamente organizzato ed in conformità con la direttiva europea n. 46/95 sul trattamento dei dati personali.
L'importanza del dialogo UE-USA è significativamente evidenziato dal livello elevato raggiunto dal commercio transatlantico (quasi due miliardi di dollari al giorno per il commercio, quasi 1.500 miliardi di dollari totali di investimenti azionari

transatlantici). Nel corso del 2004 il quadro delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti è rimasto stabile e positivo, caratterizzato dalla tendenza delle parti di voler affrontare e risolvere le dispute nel quadro della normativa internazionale, facilitando quindi la soluzione di importanti controversie come ad esempio quella delle banane e degli ormoni. Va inoltre sottolineata la fermezza mostrata dall'UE nell'ottenere giustizia presso l'OMC nella questione dell'acciaio e delle Foreign Sales Corporation (esenzioni fiscali a favore delle multinazionali americane con filiali all'estero), anche se quest'ultima si è per ora risolta in modo interlocutorio, riconoscendo il regolamento sospensivo delle contromisure all'UE la possibilità di un ripristino delle stesse. Tuttavia in entrambe le questioni, mettendo l'accento sulla compatibilità con le norme OMC, l'UE non ha soltanto fornito una nuova impostazione alle relazioni bilaterali ma ha visto altresi' riconosciuto il valore del meccanismo OMC per la soluzione delle controversie. Uguale fermezza è stata mostrata dall'UE (rifiutando l'abrogazione unilaterale di un accordo) anche riguardo alla decisione USA di denunciare l'accordo bilaterale del 1992 nel settore aeronautico, che limita gli aiuti di stato a favore della Boeing e Airbus, e di ricorrere all'OMC, cosciente anche del fatto che la decisione statunitense era stata chiaramente presa in vista dell'approssimarsi della scadenza delle elezioni presidenziali. La questione riveste particolare importanza per l'Italia considerati gli interessi di Finmeccanica nei programmi di cooperazione sia con Boeing che con Airbus: interessi che sono stati rappresentati alla Commissione perché siano tenuti in debito conto nel quadro delle determinazioni circa il prosieguo della vicenda.

Sebbene vi siano molte possibilità per un futuro sviluppo delle relazioni, l'UE ha seguito un approccio step-by-step nel raggiungere concreti obiettivi nell'ambito della Agenda Economica Positiva[5], tenendo ben in mente che molte questioni normative hanno dei risvolti sugli investimenti diretti esteri. Questo approccio è stato preferito ad altre iniziative più vistose che potrebbero mandare segnali sbagliati ai paesi in via di sviluppo circa la considerazione europea del multilateralismo senza produrre risultati concreti.

---

[5] L'Agenda e' stata avviata per controbilanciare il peso negativo delle controversie commerciali e si struttura in una serie di iniziative di cooperazione finalizzate ad abbattere le barriere regolamentari al commercio ed agli investimenti ed a migliorare l'ambiente nel quale operano le imprese, ha stentato a decollare da parte sia europea sia americana. Lanciata nel Vertice del 2002, sulla base di un programma d'azione che prevede tra i suoi obiettivi principali il dialogo sulla regolamentazione dei mercati finanziari e lo sviluppo delle nostre linee guida per la regolamentazione della cooperazione e la trasparenza in materia finanziaria, l'Agenda ha visto una proficua collaborazione nei primi tempi, ma ha subito una battuta d'arresto nel corso del 2003, tranne che nel *volet* dei mercati finanziari. Una stretta e proficua collaborazione si è registrata soprattutto in merito alle procedure di attuazione della legge USA sulla sicurezza delle transazioni finanziarie, la *Sarbanes Oxley Act*.

Tra le iniziative americane che interessano più da vicino il nostro Paese, si segnala, nel contesto della sicurezza marittima, quella dei Megaporti, volta a costituire una rete di accordi bilaterali con i più importanti scali portuali mondiali al fine di facilitare, con l'utilizzo di specifiche tecnologie da parte di personale specializzato, l'individuazione di carichi di materiale nucleare radioattivo destinato ad organizzazioni terroristiche o ai c.d. Stati canaglia. Nell'ambito dell'iniziativa Megaporti, gli USA hanno di recente proposto al Governo italiano la conclusione di un Memorandum of Understanding sulla sicurezza dei containers.
La proposta e', per parte italiana, oggetto di un coordinamento interministeriale, nonché di consultazione con la Commissione, atteso il nostro forte interesse per l'iniziativa [6].
Particolarmente critico appare, viceversa, il negoziato per la conclusione di un Accordo Vino e Liquori. Le deroghe alle pratiche enologiche per permettere l'importazione di vino statunitense (ed evitare crolli nel commercio) sono state estese sino alla fine del 2005, per dare il tempo di raggiungere un accordo sui diversi aspetti della materia quali, ad esempio, la protezione delle denominazioni comunitarie, le pratiche enologiche, etichettatura e certificazioni. D'altro canto, la proposta di accordo avanzata dalla Commissione e tuttora in discussione al Consiglio presenta gravi e pregiudizievoli mancanze, risultando assai negativo per quanto concerne la tutela internazionale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche, il cui livello di protezione è inferiore a quello previsto dall'Accordo TRIPS, stabilendo un precedente che va contro i nostri interessi.
Tale posizione e' stata rappresentatala parte italiana alla Commissione nel contesto dei lavori consiliari.
Nel quadro del rafforzamento del partenariato con gli USA, la Commissione ha avviato un processo di consultazioni con le Amministrazioni e le parti sociali (Confederazioni industriali, sindacati, istituti di ricerca ecc), cui anche da parte italiana si e' preso parte, attraverso un'attiva consultazione dei principali enti ed istituti interessati (Amministrazioni competenti Confindustria, principali istituti di ricerca italiani) e la definizione di una posizione comune da rappresentare alla Commissione.

---

[6] Un'intesa in tal senso è già stata firmata con i Governi olandese, belga e secondo quanto risulta, greco; negoziati sarebbero in corso con altri Paesi europei tra cui la Slovenia e la Spagna. Sul piano comunitario, al fine di adempiere alla procedura di consultazione richiesta dall'art 3 della Decisione del Consiglio che ha approvato il citato Accordo sulla sicurezza dei *containers*, l'Italia ha previamente informato, per il momento in via ufficiosa, la Commissione dell'intenzione di negoziare l'Accordo in oggetto. La Commissione ha presentato le proprie osservazioni ravvisando la necessità di modificare alcuni articoli del progetto di accordo al fine di assicurarne la compatibilita' con la normativa comunitaria.

Il prossimo Vertice UE-USA avrà luogo nel 2005, mentre il prossimo febbraio e' in previsione la visita del Presidente Bush a Bruxelles. Da parte italiana si assicurerà il massimo impegno affinche' tali eventi possano essere adeguatamente preparati in sede europea ed imprimano ulteriore impulso alle relazioni bilaterali.
La Commissione e l'Amministrazione americana elaboreranno, in vista del Vertice, una strategia volta a migliorare il partenariato transatlantico, basata sui precedenti schemi di cooperazione e su più concrete proposte ed idee che perverranno dalle parti interessate. La Commissione continuerà a lavorare a stretto contatto con gli USA nel quadro dei negoziati multilaterali per l'OMC (di particolare importanza per l'Italia) e nell'ambito delle questioni bilaterali in sospeso (tra cui la conclusione dell'Accordo Vino e Liquori).

3.8.2 Canada

Nel corso della Presidenza italiana (II semestre 2003), ha preso avvio il rilancio delle relazioni bilaterali, sancito successivamente dal Vertice che si e' svolto lo scorso 18 marzo ad Ottawa con l'adozione della Agenda di Partenariato. Le relazioni si sono concentrate sulla promozione dell'Accordo sul Rafforzamento del Commercio e degli Investimenti TIEA (Trade and Investment Enhancement Agreement). L'Accordo riflette l'impegno che accomuna i due Paesi nel migliorare le relazioni bilaterali economiche e commerciali e nel sostenere i negoziati multilaterali. Un importante elemento del futuro accordo è rappresentato dalla cooperazione nel settore normativo: l'Unione Europea ed il Canada hanno espresso la propria volontà di collaborare al fine di assicurare una migliore qualità delle norme, dato il considerevole impatto potenziale delle barriere normative ed il crescente ruolo degli investimenti nei rapporti bilaterali. La Commissione dovrebbe ricevere il mandato a negoziare - il cui contenuto è al momento oggetto di esame del Consiglio - entro la fine dell'anno.
Il prossimo Vertice UE - Canada avrà luogo nel 2005. Da parte italiana si intende sostenere ogni iniziativa volta a rafforzare le relazioni con tale Paese, segnatamente attraverso l'avvio del negoziato per il TIEA. Le aree di particolare interesse per l'Unione Europea riguardano gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale, la cooperazione normativa, lo sviluppo sostenibile. Altre questioni concerneranno inoltre la piena attuazione degli accordi bilaterali (in particolare vino e liquori) e le controversie in seno all'OMC. Questioni gestite dalla Commissione nell'ambito delle sue competenze esclusive, che da parte italiana si seguiranno da vicino in seno alle

istanze consiliari al fine di assicurare che l'Esecutivo comunitario tenga in debito conto gli interessi del nostro Paese.

3.9 AMERICA LATINA E CARABI

L'ultimo Vertice UE-America Latina e Caraibica (ALC) si è svolto a Guadalajara in Messico nel maggio 2004 (dopo quelli di Rio de Janeiro del 1999 e di Madrid del 2002). Esso ha rappresentato una tappa importante nel rafforzamento delle relazioni UE-ALC, attesi i concreti ed importanti impegni che le Parti hanno assunto in tre principali ambiti: il multilateralismo, la coesione sociale e l'integrazione regionale. Il Vertice ha inteso arrecare impulso al proseguimento dei negoziati in corso con il Mercosur, dando inoltre avvio al processo che condurra', a determinate condizioni, al negoziato di un Accordo di Associazione tra l'UE e l'America Centrale e tra l'UE e la Comunità Andina.

L'Italia ha partecipato attivamente alla definizione della posizione dell'UE in vista del Vertice, favorendo in particolare il rafforzamento delle relazioni anche commerciali con i Paesi dell'area. Da parte italiana si e' espresso sostegno in favore di una rapida e positiva conclusione del negoziato con il Mercosur nonché dell'avvio dei negoziati per la conclusione degli accordi di libero scambio con la Comunità andina e l'America centrale, ferma restando l'importanza prioritaria annessa alla conclusione del ciclo di Doha. L'Italia intende sostenere attivamente in seno al Consiglio le iniziative volte ad approfondire ed estendere le relazioni con l'area, ivi incluse quelle commerciali. In tal senso continuerà ad attivarsi anche nel quadro della preparazione dei futuri incontri dell'UE su base regionale in previsione per il 2005 e della preparazione del Vertice con l'intera area nel maggio 2006.

Nel corso del 2004 l'attività, in ambito PESC, del Gruppo di Lavoro America Latina (COLAT) si e' concentrata, tra l'altro, sugli sviluppi della situazione politica in alcuni Paesi, come Cuba, Haiti e Nicaragua, nonché sul monitoraggio e sulla valutazione dei processi elettorali che hanno avuto luogo in Repubblica Dominicana, Panama e Salvador.

Per quanto riguarda Cuba, si segnala, in particolare, l'adozione di due Dichiarazioni della Presidenza, rispettivamente nel maggio scorso sui diritti umani e a luglio sulla liberazione di oppositori politici. Il COLAT si e' occupato inoltre di Cuba in occasione della periodica valutazione della Posizione Comune del 1996 che ha avuto luogo a giugno e a dicembre 2004. In tale ultima occasione, alla luce della situazione ampiamente insoddisfacente delle relazioni tra l'UE e Cuba, è stato concordato di

sospendere temporaneamente le misure sanzionatorie stabilite il 5 giugno 2003, in vista dell'auspicata normalizzazione dei rapporti diplomatici con il regime castrista e della riattivazione di un dialogo critico con il Governo cubano. E' previsto inoltre il rafforzamento del dialogo con la dissidenza e la società civile. L'accordo in questione sarà formalizzato a livello politico in occasione del prossimo CAGRE previsto per fine gennaio 2005. L'Italia ha sostenuto attivamente le nuove proposte nell'ottica di una più efficace tutela degli interessi italiani nell'isola.

In relazione ad Haiti, il COLAT ha seguito da vicino l'evoluzione della profonda crisi politico-istituzionale che ha colpito il Paese nel periodo gennaio-febbraio 2004. Al riguardo sono state adottate tre Dichiarazioni della Presidenza, rispettivamente in data 15 gennaio e 17 febbraio sulla situazione politica, e in data 19 marzo sulla formazione del nuovo governo. Con tale ultima Dichiarazione l'Unione Europea si dichiara pronta a sostenere e a dare assistenza al Governo di transizione guidato da Gerard Latortue, sottolineando l'importanza del processo di riconciliazione nazionale, in linea anche con quanto sostenuto da parte italiana.

Con riguardo al Nicaragua, si segnala l'adozione, il 1° novembre scorso, della Dichiarazione PESC, promossa dall'Italia, sulla situazione politica nel Paese, dove si sottolinea, in particolare, la preoccupazione dell'Unione Europea per il deterioramento del quadro politico-istituzionale, che rischia di ripercuotersi negativamente sui rapporti del Paese con l'UE, in particolare, nel settore degli investimenti.

Per la Colombia, l'Italia, dopo aver coordinato la partecipazione dell'Unione alla riunione organizzata a Londra il 10 luglio 2003, ha partecipato all'elaborazione dei documenti riguardanti il rispetto dei diritti umani e la soluzione del conflitto interno, da ultimo, le Conclusioni sulla Colombia approvate dal CAGRE nella riunione di dicembre.

Si è continuato ad operare per l'elaborazione di linee comuni riguardo l'evolversi della situazione in Venezuela, in particolare in relazione alla celebrazione del referendum del 15 agosto 2004 per la revoca del mandato presidenziale.

Infine, si è prestata attenzione in seno al Gruppo di lavoro America latina agli sviluppi della situazione in Bolivia (per la delicata situazione legata ai rispetto dei diritti umani nel Paese) e negli altri Paesi della regione.

3.9.1 Mercosur

Nel corso dell'anno e' proseguito il negoziato per la conclusione di un Accordo di associazione. L'intesa si prospetta di grande impatto politico ed economico, poiché comporterà la creazione della più vasta area di libero scambio sul piano mondiale: un'area che interesserà oltre 650 milioni di individui con prospettive di crescita estremamente elevate. I negoziati, avviati nel novembre 1999 a Bruxelles, sono condotti per l'Unione Europea dalla Commissione, in seno al Gruppo biregionale di negoziato che si riunisce alternativamente a Bruxelles e nel Paese del Mercosur che esercita la presidenza. Fino a questo momento si sono svolte quindici tornate negoziali, cui si sono aggiunte le riunioni dei negoziatori dell'UE e del Mercosur a livello ministeriale. Allo stato attuale sono assai prossimi alla conclusione i capitoli relativi al dialogo politico e alla cooperazione. Per quanto riguarda il primo si è trovato ampio accordo sulle dichiarazioni di principio riguardanti il rafforzamento della democrazia e del sistema legislativo, il rispetto dei diritti umani, la stabilità e la sicurezza, il regolamento pacifico delle controversie, il rafforzamento del processo di integrazione. Non e' stato possibile per le Parti raggiungere un Accordo entro la data del 31 ottobre. La ragione di fondo va ricercata nella complessità del negoziato, che concerne ogni settore commerciale e che mette in gioco interessi sostanziali dall'una e dall'altra parte: gli interessi "offensivi" del Mercosur in campo agricolo, gli interessi "offensivi" dell'Unione Europea nel settore dei servizi, degli investimenti e degli appalti pubblici[7].

Da parte italiana non si e' mancato di rappresentare alla Commissione le questioni di maggiore rilievo e sensibilita' per il nostro Paese, a cominciare dagli interessi difensivi (segnatamente in agricoltura) ed offensivi (industriali) nel contesto del negoziato Particolare importanza da parte italiana e' attribuito alla protezione delle indicazioni geografiche nel contesto del negoziato dell'Accordo Vino e Liquori e piu' in generale del negoziato agricolo, con l'obiettivo di pervenire ad una protezione maggiore rispetto a quella accordata in sede TRIPS. Da parte italiana si e' inoltre invitata la Commissione a tenere nel debito conto gli interessi dell'industria automobilistica italiana presente in loco.

L'Italia continuera' a sostenere l'approccio della Commissione volto a conseguire un Accordo generale equilibrato ed ambizioso che non escluda alcun settore e che tenga

---

[7] Principio cardine del processo negoziale dell'Accordo di Associazione è il "*single undertaking*", che implica l'impegno ad approvare *in toto* l'intero pacchetto di liberalizzazione commerciale senza esclusione di alcun settore. Sono compresi, oltre a beni e servizi, gli appalti governativi, gli investimenti, la proprietà intellettuale, le politiche commerciali, gli strumenti di tutela del commercio e un meccanismo di risoluzione delle controversie. Tale liberalizzazione tuttavia terrà conto della sensibilità di alcuni prodotti nel rispetto delle disposizioni OMC.

conto di determinati prodotti sensibili, con l'obiettivo di concludere il negoziato entro la fine del 2005.

3.9.2 Accordi di libero scambio con Messico e Cile

Il Messico ed il Cile non fanno parte di alcuna associazione sub-regionale e l'Unione Europea ha sviluppato con entrambi un dialogo bilaterale specifico. I due accordi rappresentano i due maggiori risultati nel settore degli Accordi della Commissione Prodi.
Le relazioni UE-Cile sono regolate dall'Accordo di Associazione firmato a Bruxelles nel 2002. Tale Accordo è senza dubbio il più ambizioso e ampio firmato finora dall'Unione con un solo paese del Cono Sud dell'America Latina, per l'estensione del suo ambito di applicazione.
Le relazioni bilaterali fra UE e Messico sono regolate dall'Accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione, firmato a Bruxelles l'8 dicembre 1997 ed entrato in vigore il 1° ottobre 2000. Concluso in un momento in cui l'UE stava perdendo terreno a favore degli USA nel NAFTA, dopo la sua entrata in vigore vi è stato un incremento del 28% nel commercio bilaterale EU-Messico.
Da parte italiana si e' partecipato attivamente in seno all'Unione Europea ai meccanismi di consultazione previsti per lo svolgimento delle riunioni dei rispettivi comitati congiunti, segnalando alla Commissione le difficolta' incontrate sul piano commerciale con le controparti (dazi compensativi per l'olio di oliva applicati dal Messico, divieto all'importazione delle carni e prodotti a base di carne italiana).
Per quanto concerne il Messico, proseguiranno i negoziati previsti dall'Accordo in vigore in materia di servizi, che dovrebbero concludersi entro il 2005. Ulteriori sviluppi riguarderanno la clausola di riesame sull'agricoltura e sugli investimenti, su cui dovra' avviarsi una riflessione da parte europea. Quanto al Cile, si avvierà la preparazione per la revisione della clausola agricola e, una volta ultimata la ratifica da parte degli Stati membri, l'applicazione piena dell'Accordo, ivi inclusa la parte servizi ed investimenti.

3.9.3 Comunità Andina e dell'America Centrale

La nuova cornice istituzionale delle relazioni fra l'UE e la Comunita' Andina è costituita dall'Accordo di dialogo politico e cooperazione, firmato a Roma il 15 dicembre 2003, durante la Presidenza Italiana, al momento in fase di ratifica. La

cooperazione con l'America Centrale, che attualmente si svolge nel contesto dell'Accordo quadro di cooperazione del 1993, verrà rafforzata con l'entrata in vigore dell'Accordo di dialogo politico e cooperazione, firmato a Roma il 15 dicembre 2003.
I Paesi della Comunità Andina e dell'America Centrale beneficiano del Sistema delle Preferenze Generalizzate, attualmente in fase di riforma, che fornisce accesso preferenziale al mercato europeo al fine di sostenere i Paesi latinoamericani nella lotta contro la produzione e il traffico di droga.
Nel corso del 2004 (Vertice di Guadalajara maggio 2004) si è raggiunto un accordo per iniziare un processo congiunto di valutazione del livello di integrazione regionale raggiunto nelle due regioni al fine di avviare i negoziati per la conclusione di un Accordo di Libero Scambio.
Da parte italiana si confermera', ferma restando l'importanza del negoziato multilaterale, l'approccio favorevole all'avvio dei negoziati per la conclusione di Accordi di Associazione e si seguira' con particolare attenzione il processo di valutazione congiunta dello stato di integrazione economica che costituisce il prerequisito per il lancio dei negoziati per la conclusione degli Accordi di Associazione, con l'obiettivo di facilitarne gli sviluppi sul piano comunitario.

3.10 RELAZIONI UE-ACP (AFRICA, CARAIBI, PACIFICO)

3.10.1 La revisione dell'Accordo di Cotonou

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede la sua revisione ogni 5 anni. Il CAGRE del 26-27 aprile 2004 ha approvato il mandato negoziale alla Commissione per la revisione dell'Accordo. Il negoziato per la revisione si è aperto formalmente il 14 maggio 2004. La revisione dovrà essere conclusa prima della fine del febbraio 2005.
La prima revisione non porterà ad un rinegoziazione della struttura, dei principi e degli obiettivi chiave dell'Accordo, né le proposte di modifica riguarderanno l'"acquis" della cooperazione ACP-UE. Il principale obiettivo della revisione sarà quello di perfezionare la cooperazione finanziaria, prevedendo l'introduzione di misure volte a rafforzare e migliorare l'efficienza, la coerenza e la flessibilità nella programmazione e nell'uso delle risorse.
L'apertura dei negoziati ha evidenziato in generale una diversità di obiettivi tra le Parti: mentre l'attenzione della Commissione e degli Stati membri è rivolta principalmente alle procedure per ottimizzare la gestione degli aiuti, le proposte dei

paesi ACP mirano invece ad una maggiore specificazione dei programmi di aiuto e di sostegno alle esportazioni nonché alla soluzione del problema del debito. L'ultima riunione ministeriale del 3 dicembre u.s. ha permesso di trovare un'intesa su problemi molti delicati quali il riferimento alla Corte penale internazionale nell'accordo o almeno di avvicinare i punti di vista rispettivi su temi ancora oggetto di discussione
Temi sensibili sono inoltre il mercato delle banane e dello zucchero, attualmente in fase di riforma, visto l'impatto di detti prodotti nell'economia dei paesi ACP.

3.10.2 Gli Accordi di Partenariato Economico

Con l'Accordo di Cotonou (2002) si decise di cambiare l'approccio e di frenare la progressiva marginalizzazione economica dei paesi ACP mediante specifici accordi ispirati ai principi dello sviluppo sostenibile, della unità e solidarietà tra i paesi ACP, del trattamento preferenziale, dell'integrazione regionale, della flessibilità e della obiettiva applicabilità dei nuovi strumenti negoziali e della loro compatibilità con le norme OMC.
Si è pertanto convenuto di avviare, a partire dal settembre 2002, i negoziati per la conclusione degli Accordi di Partenariato Economico (Economic Partnership Agreements - EPAs) che sostituiranno l'attuale regime (preferenziale non reciproco) a partire dal 1° gennaio 2008 in vista della creazione di un'area di libero scambio entro il 2020. Gli accordi saranno finanziati con risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo (FES) e con crediti BEI; è previsto inoltre il cofinanziamento con le IFI e gli Stati membri.
I negoziati vertono sui seguenti temi: tariffe esterne e procedure doganali comuni (principali pilastri dei mercati regionali con effetti diretti sullo sviluppo), creazione di un terreno favorevole agli investimenti interni ed esteri per sostenere il settore privato e lo sviluppo di infrastrutture regionali, aree di libero scambio tra i paesi ACP, rimozione di barriere tecniche e commerciali tra i paesi ACP e poi tra questi e la UE, liberalizzazione graduale verso l'Unione (e' prevista la redazione di una lista di importazioni sensibili ed una clausola di salvaguardia), concorrenza, diritti di proprietà intellettuale, appalti, investimenti e servizi.
Nell'attuale seconda fase, le trattative sono state avviate rispettivamente con: 1) Africa Centrale e 2) Africa Occidentale nell'ottobre 2003, 3) Africa Orientale e Meridionale nel febbraio 2004, 4) l'area caraibica nell'aprile 2004, 5) 7 stati membri della Comunità di Sviluppo dell'Africa Meridionale nel luglio 2004 e con 6) l'area del Pacifico nel settembre 2004. Per tutte le regioni sono state definite concordemente

delle roadmaps, le quali includono i principi, gli obiettivi, le strategie e le priorità degli APE nonché i tempi e le strutture bilaterali – tra le quali task-forces regionali (Regional Preparatory Task Forces-RPTFs) - necessarie a condurre i negoziati.
Il 2005 si prospetta come un anno in cui gli sforzi si focalizzeranno principalmente sull' integrazione regionale e l'attuazione di una serie di iniziative in materia commerciale ed al termine del quale sono ipotizzabili una serie di incontri ministeriali ACP-UE per la verifica dei risultati raggiunti.
E' prevedibile che la terza fase sarà avviata nel corso del 2006, anno in cui dovrebbe essere affrontata la più vasta problematica della liberalizzazione dei mercati.
Appare evidente che gli APE sono uno strumento molto più articolato di un ordinario accordo commerciale per la complessità delle procedure, il numero delle Parti coinvolte, la delicatezza degli argomenti e dei settori interessati, l'ambizione degli obiettivi prefissati nonché per gli equilibri ed i risvolti politici, economico-finanziari e sociali in gioco
La formazione di strutture regionali coinvolgenti tutti i paesi ACP (tranne la Somalia) e l'avvio delle trattative è stato un passo importante nel processo dei negoziati APE. Tutto ciò ha comportato – tra l'altro - l'adozione di roadmaps nelle quali si richiamano gli scopi degli APE di promuovere la crescita sostenibile, di aumentare e diversificare la produzione dei paesi ACP con l'obiettivo finale di promuovere la loro graduale integrazione nell'economia mondiale e contribuire allo sradicamento della povertà. La priorità attribuita dalla Commissione all'integrazione regionale e' motivata dalla considerazione che i negoziati APE fungono da nuovo "motore" per approfondire le politiche economiche e commerciali tra i paesi ACP e tra questi ultimi con l'UE. Tale approccio sembra ormai condiviso dai paesi ACP.
Nella consapevolezza di quanto sopra, la Commissione non ha potuto non rilevare alcuni elementi di rallentamento dei negoziati APE quali ad esempio la mancanza di esperienza nella gestione di strumenti internazionali, la volatilità delle configurazioni regionali coinvolte è un altro fattore chiave di cui tenere conto nel corso dei negoziati APE.

3.11 AFRICA SUB-SAHARIANA

Nel corso del 2004 l'azione dell'Italia ha mirato, in linea con i risultati conseguiti nel semestre di Presidenza, a consolidare il rafforzamento del dialogo UE-Africa, e contribuito alla definizione delle modalità operative della "*Peace Facility*" per l'Africa.

Per quanto attiene al Corno d'Africa, l'Italia ha continuato a seguire attentamente i processi di pace in corso in Sudan e in Somalia, fornendo un sostegno propositivo all'azione dell'Unione Europea. In particolare, per quanto concerne il Sudan, si ricorda che l'Unione ha deciso di contribuire alla missione di monitoraggio dell'Unione Africana (AMIS 2) attraverso la *Peace Facility for Africa*. Il contributo UE ammonta a 100 milioni di euro, cui l'Italia partecipa con una quota del 14%. La partecipazione italiana a tale missione consiste attualmente nella presenza di un ufficiale fra i 12 osservatori militari dell'Unione. Per quanto concerne la Somalia, il processo di riconciliazione nazionale è giunto nei mesi scorsi ad una svolta decisiva, con l'elezione del Presidente Abdullahi Yusuf Ahmed e l'avvio della fase che condurrà alla formazione del Governo Transitorio Federale. L'Unione Europea ha discusso e convenuto sulle linee essenziali che guideranno il sostegno della comunità internazionale alle nuove istituzioni somale nel corso dei cinque anni della fase transitoria che comincerà subito dopo la nomina del nuovo Governo. In tale contesto l'Italia, che non ha mai mancato di sostenere politicamente e finanziariamente il negoziato di pace, ha annunciato la propria intenzione di convocare il prossimo anno a Roma una Conferenza dei Donatori per assicurare un piano di interventi di medio-lungo periodo per la ricostruzione e lo sviluppo delle potenzialità economiche della Somalia.

Anche nel 2004 sono stati ribaditi l'adesione ed il sostegno dell'UE ad alcuni fondamentali "pilastri" del processo di pace nella regione dei Grandi Laghi: la Conferenza di pace, inaugurata a Dar-es-Salaam il 19-20 novembre; i meccanismi di controllo delle frontiere tra gli Stati della regione; il completamento dei processi di transizione nella Repubblica Democratica del Congo ed in Burundi. Un ruolo di rilievo in tale ambito continua ad essere svolto del Rappresentante Speciale dell'UE per la regione, Aldo Ajello (dal 1996).

Si ricorda, infine, che alla luce della attuale difficile situazione politica e di sicurezza in Costa d'Avorio, e dell'improvvisa partenza dell'Ambasciatore dei Paesi Bassi, dovuta all'evacuazione della sede, l'Italia esercita, dal 22 novembre 2004, le funzioni di Presidenza UE *in loco*. In rappresentanza della Presidenza europea, l'Italia partecipa alle riunioni del del Comité de Suivi dell'Accordo di Marcoussis.

3.12 ASIA E OCEANIA

3.12.1 ASEM